

Impresa di Riccò sulle Dolomiti E Di Luca sorride

Giro d'Italia, sulle Tre Cime di Lavaredo vince l'emiliano. Danilo resta il leader

di Pino Bartoli

UNA GIOVANE CERTEZZA. C'è un momento, nella carriera di uno sportivo, in cui si diventa noti al grande pubblico, in cui da giovane promessa ci si trasforma in temibile avversario: Riccardo Riccò centra la prima vittoria al Giro d'Italia e si ritaglia uno spa-

zio per il futuro. In una tappa, la quindicesima, che avrebbe sfiancato anche gli asini di Bruseghin, il ragazzo di Formigine è protagonista di una fuga di oltre cento chilometri insieme al compagno di squadra Leonardo Piepoli. Un arrivo a due, con Piepoli, già vittorioso in questo Giro, che non disputa la volata e lancia il giovane atleta nell'Olimpo dello sport. Così, sulle Tre-Cime di Lavaredo, un ragazzo di non ancora ventiquattro anni scrive una pagina importante nella storia del Giro d'Italia: «È la giornata più bella della mia vita. Vincere la tappa più dura del Giro è una soddisfazione enorme - il commento di Riccò subito dopo il traguardo - voglio ringraziare «Gibo» (Simoni, ndr), che ci ha detto di provare. Siamo andati forte, anzi fortissimo, e

Il 23enne ringrazia Simoni per i consigli: «È grazie a Gibo se ho trovato il coraggio di andare in fuga»

poi, siamo riusciti ad arrivare facendo tantissima fatica. L'inverno scorso Gilberto mi ha chiamato e mi ha portato a provare le salite di questa tappa, per questo lo ringrazio moltissimo». Simoni, che di Riccò è il capitano, a fine gara sembra offrire al ventitreenne la chance della vita: «Quello che conta è la maglia rosa, poi chi è leader non importa. Quando Piepoli e Riccò son partiti, Riccardo mi ha detto, tu sei matto! Io gli ho risposto: non aver paura, non ce n'è bisogno: qui devi avere solo voglia di far fatica». Piepoli e Riccò sul passo San Pellegrino affondano l'attacco, arrivando ad avere più di quattro minuti e mezzo sul gruppo della maglia rosa. Gli altri, Di Luca, Simoni, Damiano Cunego ed Andy Schleck procedono insieme con la sola maglia rosa, peraltro senza compagni di squadra a fare il ritmo. Eddy Mazzoleni e Paolo Savoldelli, scendendo dal passo Giau, sulla strada verso Cortina D'Ampezzo, volano: i due guadagnano una quarantina

Oggi c'è il secondo giorno di pausa Domani il gruppo scollina sulle strade austriache

di secondi e Mazzoleni viene lanciato dal capitano sull'ascesa che porta al passo delle Tre Cime e sul lago di Misurina è in maglia rosa virtuale. Di Luca è solo, Cunego è solo, il solo Simoni ha i due compagni in avanscoperta e Schleck cerca di rimanere a ruota. La miglior difesa è l'attacco avrà pensato il capitano della Liquigas, che stringe i denti e mostra i muscoli. Si carica sulle spalle il peso della maglia rosa e di corridori furbi, che osservano, nemmeno scattano, ma non mollano la ruota: l'abruzzese ha forza e rabbia e con cattiveria riceve progressivamente lo strappo che lo divide da Mazzoleni, a cui toglie la maglia rosa virtuale, e sull'erta finale trova la forza per staccare Simoni, Cunego e Schleck riuscendo a chiu-



Il vincitore della tappa di ieri, Riccardo Riccò, qui nella salita di Misurina. Foto Ansa

dere con l'51" sul secondo in classifica generale. «Lui ha attaccato con Savoldelli ed io ero rimasto solo - commenta la maglia rosa - ho gestito bene le forze, ho tirato sempre ma con risparmio, pensando sempre agli ultimi quattro chilometri in cui ho attaccato e poi sono riuscito a fare un bel finale». Oggi il gruppo si riposerà in vista della sedicesima tappa, con

lo sconfinamento in Austria, e dello Zoncolan il giorno successivo. Di Luca dovrà restare in trincea, a difendersi (attaccando?) («Sì, mi sento come la mia Inter qualche mese fa: - conferma Danilo - ho mezzo scudetto cucito sul petto, cioè mezza maglia rosa. Oggi ho controllato, e se sullo Zoncolan mi sento come sulle Tre Cime, state pure certi che attaccherò»), ma

l'abruzzese ha la grinta di chi non ha mai vinto il Giro d'Italia e la sicurezza di chi, quest'anno, ha già ottenuto successi importanti. A questo punto, all'inizio della terza settimana di gara, le tattiche e le squadre conteranno poco; conteranno le gambe e le motivazioni: i capitani dovranno tirare fuori i muscoli se vorranno fare la differenza.

«Confesso, ho dato l'Epo a Jan Ullrich»

«In Francia gli ho iniettato Epo in un braccio». Jan Ullrich dopato, parola di Jeff d'Hont. L'ex massaggiatore belga, che dal 1992 al 1996 ha fatto parte dello staff della Telekom, in un'intervista alla *Bild am Sonntag* accusa Jan Ullrich. Anche l'ex corridore tedesco, che all'inizio del 2007 si è ritirato, avrebbe fatto uso di doping come molti suoi compagni di squadra. «L'iniezione durò dieci secondi, era come iniettare insulina ad un diabetico», dice d'Hont. Il belga ha raccolto in un libro la sua esperienza professionale. Fino ad oggi, aveva evitato di fare pubblicamente i nomi dei corridori implicati nelle pratiche illecite. «Ullrich faceva come tutti gli altri», aggiunge. Molti atleti che negli anni '90 hanno militato nella Telekom hanno ammesso l'uso di Epo: tra questi Bjørn Riis Erik Zabel. Ullrich, trionfatore al Tour nel 1997, non sembra intenzionato a prendere posizione sull'argomento. «Farebbe bene a parlare», sostiene d'Hont. «Dovrebbe mettere tutto sul tavolo, sarebbe una liberazione». Secondo l'ex massaggiatore, il doping era una pratica ampiamente diffusa. «Se tutto fosse stato pulito, Ullrich avrebbe vinto il Tour almeno dieci volte».

GiNO D'ITALIA

I giochi sembrano fatti, ma...

Sicuro che Bjørn Riis non dovrà restituire i premi derivanti dal Tour de France '96 che ha vinto con l'aiuto dell'Epo e altre sostanze dopanti. Quando passano otto anni dall'accaduto scatta una prescrizione che lascia le cose come stavano e qui casca l'asino, pardon qui mi trovo in pieno disaccordo con i legislatori. Altrettanto sicuro che Riis non avrebbe confessato il suo grave peccato se esistessero altre disposizioni, per esempio quella di togliere la qualifica di direttore sportivo a coloro che hanno violato la legge. Non importa se ciò è accaduto molto tempo fa e per di più non sappiamo come si è comportato il danese con Ivan Basso, suo dipendente fino allo scorso anno. Personalmente ho l'impressione se non addirittura la certezza che il doping è via via dilagato per colpa dei cosiddetti assistenti, cioè di coloro che impartiscono disposizioni tattiche dall'ammiraglia e nel mucchio dei malfattori incluso anche i massaggiatori e gli addetti ai lavori imparentati coi

medici disonesti e tutti i procacciatori. Mi dicono che il vergognoso andazzo stia per finire, che presto avremo un gruppo pulito, ma esiste ancora la farmacia del male capace di produrre veleni introvabili, esiste anche un calendario bisogno di tagli per renderlo più umano e più intelligente. E adesso occhi aperti sul tappone di ieri con lo sguardo inchiodato sulle Tre Cime di Lavaredo dove al termine di una fantastica gara emerge il giovane Riccò ben affiancato dal gregario Piepoli. Un altro valoroso gregario (Mazzoleni) conquista la seconda posizione nella classifica generale anticipando un Di Luca che ha gestito bene le sue forze e che ad una settimana dalla fine ha buone probabilità di arrivare in quel di Milano con la maglia rosa. Sembrano fuori causa Simoni e Cunego, ma attenzione perché i giochi non sono ancora fatti. Oggi si riposa e qualcuno pensa al Monte Zoncolan di mercoledì come trampolino di lancio.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

- 1. R. Riccò..... in 5h47'22"
- 2. L. Piepoli a 10"
- 3. I. Parra a 10"
- 4. J. Perez Cuapio a 32"
- 5. E. Mazzoleni a 1'29"
- 6. D. Di Luca a 2'53"
- 7. G. Simoni a 3'30"
- 8. D. Cunego a 3'36"
- 9. A. Schleck a 3'52"
- 10. E. Sella a 6'03"
- 11. D. Arroyo Duran a 6'07"

Classifica generale

- 1. D. Di Luca..... in 68h00'55"
- 2. E. Mazzoleni..... a 1'51"
- 3. A. Schleck..... a 2'56"
- 4. G. Simoni..... a 3'19"
- 5. D. Cunego..... a 3'23"
- 6. R. Riccò a 3'39"
- 7. D. Arroyo a 6'05"
- 8. E. Sella a 7'02"
- 9. E. Petrov a 7'29"
- 10. M. Bruseghin a 9'29"
- 13. P. Savoldelli a 12'08"

domande sul

PARTITO DEMOCRATICO

con Nicola Zingaretti modera Lucia Annunziata



Il 1 Municipio
per il Partito
Democratico



Martedì 29 Maggio, ore 19
Roma - Teatro Belli
Piazza Sant'Apollonia, 11/a
(Santa Maria in Trastevere)